

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1875

sarà determinato il tempo e il modo col quale si dovrà fare la revisione ordinata.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho nessuna difficoltà di accettare l'impegno purchè sia bene inteso che esso si limiti a dovere presentare la legge che prescriva il rinnovamento degli accertamenti; ma io non intendo di prendere l'impegno che la esecuzione debba essere fatta subito, debba essere immediata.

In quanto al resto deciderà la Camera.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro aderisce al voto motivato presentato dalla Commissione e da essa modificato?

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì, signore.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'ordine del giorno della Commissione, modificato ed accettato dall'onorevole ministro, in questo senso:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 1876 una proposta di legge sulla revisione dell'imponibile dei fabbricati. »

(È approvato.)

Se non ci sono altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 2, *Tassa sui fabbricati*, in lire 53,200,000.

(È approvato.)

Capitolo 3. Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti, lire 8,183,558 68.

(È approvato.)

Capitolo 4. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 175,428,300.

L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

PLEBANO. Sebbene l'onorevole ministro delle finanze abbia data al paese la lieta novella che il pargoglio è finalmente alle porte di casa, io non credo sia cessato il bisogno fin qui vivamente sentito di studiare il nostro sistema tributario ed essenzialmente alcune principali parti di esso per portarvi quelle riforme che valgano ad ottenere un maggior prodotto a favore dell'erario da una parte, e dall'altra a fare in modo che i carichi vengano più equamente distribuiti fra i cittadini.

Fra le imposte che a mio avviso più sentono questo bisogno, vi è quella di ricchezza mobile. Quest'imposta esiste in Italia da oramai dieci o undici anni, ma non può dirsi ancora che essa sia radicata stabilmente presso di noi. Si è accettata, si è acquietata l'imposta fondiaria, non ostante il grosso guaio del conguaglio; non dirò che si sia acquietata, ma cammina l'imposta sul macinato, malgrado i molti sacrifici ed i gravi dolori che reca; ma l'imposta sulla ricchezza mobile persiste ad essere la fonte di gravi lamenti, e quel che è più, è assai lontana dal dare il frutto che sarebbe ragionevole aspettarsene.

Parlamento e Governo si sono affaticati, per così dire, quasi ogni giorno nel rivedere le norme di questa imposta; si fecero leggi su leggi, regolamenti su regolamenti, istruzioni su istruzioni; vi è un'intera biblioteca per quest'imposta, eppure essa non cammina, eppure essa non dà quel prodotto, che il progresso economico, che il paese ha avuto da dieci anni a questa parte, avrebbe fatto sperare.

Ciò vuol dire, secondo me, che vi è in questo meccanismo, in questa ruota del nostro sistema tributario, qualche cosa di radicalmente guasto, che deve essere modificato.

Ed io non credo che nel fare questa affermazione possa io dar luogo al sospetto d'essere un sistematico oppositore di questo sistema di tassa; chè anzi debbo dichiarare che io ne sono fautore, perchè, a mio avviso, l'imposta di ricchezza mobile, che ha per base la ricchezza vera e non i sintomi spesso fallaci di essa, è un'imposta nel suo concetto generale perfettamente razionale.

Ricordo anzi, con vera compiacenza, di avere preso parte, in altra sede, ai primi studi che si fecero per l'impianto di questa imposta; ma i fatti sono fatti, e l'esperienza deve pur tenersi in qualche conto; ed i fatti provano che questa imposta non cammina, non dà il frutto che dovrebbe dare. E credo che questa mia opinione sia divisa dal paese, e sia pur divisa da molti in questa Camera.

Forse lo stesso onorevole ministro delle finanze non è lontano dal dividerla esso pure; senonchè, fino a qualche tempo fa, ogniquale volta si parlava di riforme radicali in questa imposta, vi era una giusta e facile risposta da dare. Si diceva: v'è una Commissione d'inchiesta che lavora da qualche anno; aspettiamo che essa abbia finito il compito suo, ed allora vedremo che cosa si potrà fare. E la risposta era senza dubbio ragionevolissima. Dal momento che al letto dell'ammalato si era radunato un così dotto e numeroso nucleo di consulenti, era naturale di aspettare che il consulto fosse dato. Ma oggi questa ragione non c'è più. Mercè l'abile mano dell'onorevole Corbetta, la Commissione d'inchiesta ha dato alla luce il suo parto; oggi dunque non c'è più questa ragione da opporre; oggi sappiamo, o almeno dovremmo sapere, che cosa vi sia da fare intorno a questa imposta.

Non tema la Camera che io voglia valermi dell'onore che ho di parlare, per farle subire l'esposizione di un qualche mio progetto di riforma della imposta di ricchezza mobile, è lungi da me questo intendimento; intendo soltanto dimostrare che la imposta non cammina, che essa ha dei gravi vizi che debbono essere corretti.

Se l'imposta di ricchezza mobile desse tutto quel